

IL BURAN DEL GRILLO (567 LI-SV)

di Alberto Chiarelli

Come raggiungerlo:

Il Buran del Grillo, si apre a quota 720 metri nei calcari dolomitici della formazione di S. Pietro ai Monti. Lo si raggiunge dalla Cascina dell'Erschia, risalendo la collinetta che la sovrasta facendo attenzione a rimanere sul versante nord-orientale vicino al bordo sinistro (per chi sale) fino a raggiungere delle rocce affioranti quasi alla sommità. La grotta si apre alla loro base con un pozzo verticale di circa 25 metri.

Note geologiche:

Il buran del Grillo è un esempio di una delle tante diaclasi che si trovano nella zona del Comune di Magliolo, che si estende dal rio Biscioni (vedi CTR 1:10000) fino alla Cascina dell'Erschia, delimitata a monte e a valle da i porfiroidi del Melogno (Permiano) e dalle quarziti di Ponte di Nava (Werfeniano); si tratta di un lembo di dolomie (Anisico-Ladinico) appartenente all'unità di monte Carmo che rimane piuttosto isolato, circondato come è da rocce di formazione antecedente (belli affioramenti di Ignimbriti Riolitiche sono osservabili sulla Costa dei Balzi Rossi, che sovrasta la zona in questione).

Tuttavia l'estensione delle Dolomie è di molto superiore a quella visibile, perché ricoperta dalla falda di Porfiroidi dell'Unità di Mallare, che le ha sovrascorse e che quindi non li delimita in profondità come erroneamente ipotizzato sul finire degli anni settanta dal Gruppo Grotte Genova che qui operava, che li aveva scambiati per

porfiroidi appartenenti alla Unità di Monte Carmo.

Tutta questa area appare intensamente fratturata, per motivi che, ragionevolmente si possono legare alla grande faglia con direzione EST-OVEST sulla quale si è impostato il vallone del torrente Maremola e lo studio fatto dal già citato G.G.G., sulla equidirezionalità delle diaclasi già presenti (Buran del Grillo, Tana dei Bronzi, Tana dello Scoiattolo, Tana delle Rocche, Tomba della Capra, ecc.) lo conferma.

La grotta:

Si arma subito sugli alberi prospicienti l'ingresso, per frazionare poi con due spit su una cengia, dopo circa 5 metri di discesa. Da qui si può dominare la grossa diaclasi che forma la grotta e che si inoltra tetra nella montagna, permettendo una discesa molto suggestiva. Messa i piedi a terra su uno scivolo di detriti, si può risalire per pochi metri per affacciarsi su due pozzetti poco interessanti e molto franosi (quello di sinistra ha sul fondo un'altra diaclasi troppo stretta per essere scesa).

Scendendo invece verso il fondo, si scavalcano diversi lastroni franati, per giungere infine dopo 67 metri alla fine della diaclasi; risalendo la parete sulla destra e quindi una franetta di pietre e terriccio, ci si affaccia su un pozzetto franoso che per il momento abbiamo tralasciato.

La nostra attenzione invece si è concentrata su una piccola depressione del pavimento, che si apre sulla pare-



te sinistra, appena terminata la discesa del suddetto scivolo detritico; dopo una faticosa disostruzione, abbiamo liberato uno scomodo passaggio in frana che ci ha permesso di scoprire una nuova diramazione della grotta.

La particolarità di questo nuovo ramo, è di essere geneticamente diversissimo dalla parte conosciuta del Buran del Grillo; mentre quest'ultima è di natura indubbiamente tettonica, la grotta è di tipo prevalentemente freatico con brevi gallerie a sezione circolare.

Ci è risultata abbastanza problematica l'interpretazione speleo genetica di questa diramazione, che non sembra trattarsi di una logica conseguenza del ruscellamento in profondità, delle acque captate in superficie della grande diaclasi, (che peraltro non mostra grandi segni di erosione idrica). Certo è difficile pensare che il

collegamento tra le due cavità sia del tutto casuale.

Ritornando alla descrizione del ramo, dopo aver superato la strettoia ed aver raggiunto una piccola saletta con qualche concrezione, si prende il brevissimo cunicolo a sezione quasi quadra che sale sulla destra, per poi sbucare tramite una stretta frattura, in una saletta con alcune brevi diramazioni: questa sala inoltre presenta alcune belle concrezioni e qualche pisolite (che speriamo vi rimangano).

Di fronte a noi parte una galleria più ampia rispetto alle altre, la quale dopo una diramazione di una quindicina di metri, presenta un bivio a sinistra e uno stretto cunicolo terroso che sbuca probabilmente all'esterno, data la forte corrente d'aria che vi soffia, mentre a destra, un poco invitante cunicolo va a terminare, per i meno smilzi, di fronte a una colonna che la divide in due subito dopo una

pozza d'acqua (la superficie è vicina, come testimoniano le radici e foglie provenienti da fratture recanti all'esterno). Da qui uno stretto saltino di circa tre metri superabile, permette di accedere tramite ambienti ben concrezionati e suggestivi, ad una saletta spoglia e terrosa, dove confluisce una galleria che si sviluppa per un tratto, al di sotto di quella percorsa precedentemente.

Purtroppo il soffitto conglomeratico è franato in più punti, celando la logica prosecuzione della grotta che proprio

da qui sembrava iniziare a svilupparsi verso il basso (eppure l'aria non ristagna).

Le esplorazioni del G.G.B.V. sono tutt'ora in corso.

Hanno partecipato all'esplorazione e al rilievo: Alberto Chiarelli, Alessandro Chiarelli, Davide Nari, Andrea Maccagno, Alberto Quaglia, Daniele Vinai.

